



# pilota il Cessna 172 e suona il sax

Il cardinale Monsignor Oscar Rodriguez Maradiaga  
a Caritas Insieme TV



**I**l 29 gennaio scorso abbiamo ospitato nella nostra emissione televisiva Caritas Insieme<sup>1</sup>, sua eminenza il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga SDB, Arcivescovo di Tegucigalpa (capitale dell'Honduras) e Presidente di Caritas Internationalis. Dalla sua testimonianza vi proponiamo un breve estratto

*Eminenza, come è nata la sua vocazione?*

Ho scelto tra due strade diverse che però conducono al cielo. Quando ero ragazzo ed ero accolto del direttore della nostra scuola, un salesiano, avevo il desiderio di diventare sacerdote. Alla fine della scuola elementare volevo entrare nel seminario minore, ma mio padre mi disse di no; mi diceva: "tu non vai da nessuna parte perché sei molto vivace e ti manderebbero via dopo un giorno". Allora ho dimenticato tutto per diventare pilota; ho imparato l'inglese solo per leggere tutti i manuali degli aerei. Ho imparato a volare quando avevo 14 anni, con amici di mio padre e con un Cessna 172; pensavo soltanto ad essere pilota, mai più sacerdote. Ma, prima di finire il liceo abbiamo avuto un ritiro spirituale dove il predicatore ci disse: "se il Signore vi chiama non siate codardi, seguitelo!" e quella frase risuonava nelle miei orecchie, e mi dicevo: io non sono codardo, io non voglio essere codardo ma son sicuro che il Signore mi chiama... ed allora ho dovuto lasciare quel grande amore per gli aerei e ho preso altri aerei che portano ugualmente in Paradiso.

*Lei presiede la Caritas Internationalis: quali obiettivi si pone oggi questa Caritas che festeggia i 60 anni?*

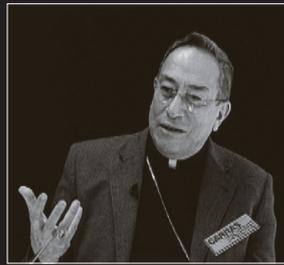
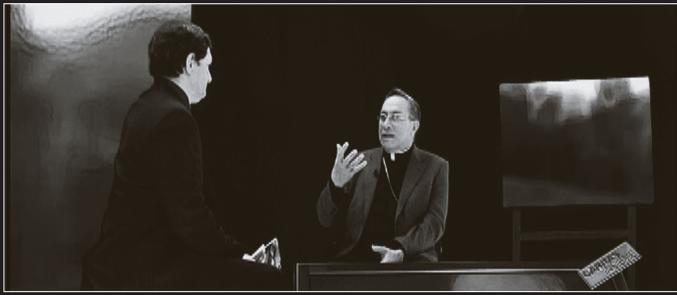
Soprattutto motivare all'amore. Oggi viviamo in un mondo indivi-

dualista dove ognuno pensa solo a sé stesso, al si salvi chi può. Credo che questo sia contrario al cristianesimo perché noi siamo chiamati alla salvezza in comunità. Ciò significa che dobbiamo motivare all'amore per arrivare a tutti cuori; nessuno è così povero da non avere niente da condividere e nessuno è così ricco da non avere nulla da ricevere. Questo dare e ricevere richiama la vita ad uno scambio di doni e questo è lo scopo principale della Caritas.

*Una vita nell'educazione; lei ha insegnato e insegna ancora chimica, fisica un'altra delle sue passioni oltre al volo, dunque un uomo a contatto con i giovani: oggi cosa chiedono i giovani alla società?*

Chiedono quello che hanno chiesto da sempre. Loro vogliono vedere nel mondo degli adulti, ideali che non sono puramente idee, ma ideali realizzati in vite realizzate. Non si può pensare che una vita fallita possa motivare gli uomini. Cos'è il fallimento? È dimenticare cosa sia l'essere umano e ridurlo spesso soltanto alla sfera materiale. A volte, soprattutto nelle nostre nazioni che sono nazioni povere, la gente aspira ad avere una migliore situazione economica, a poter vivere degnamente. In altre nazioni però, dove hanno tutto, la vita può essere vuota, senza ragioni per vivere, per sperare, per lottare. Questo, nel mondo degli educatori, è motivo di riflessione sulla propria vita, una vita che è realizzata, felice e può comunicare dei valori. Essi non sono teorie ma valori incarnati nella vita e penso che questa sia la grande sfida per tutti noi educatori, continuare a testimoniare che si può essere felici nella vita, facendo la volontà di Dio, seguendo la propria vocazione, donando la vita per amare, per servire.

nessuno è così povero da non avere niente da condividere e nessuno è così ricco da non avere nulla da ricevere. Questo dare e ricevere richiama la vita ad uno scambio di doni e questo è lo scopo principale di Caritas



In questa pagina:

► Monsignor Oscar Rodriguez Maradiaga, in studio ospite di Marco Fantoni, *Un cardinale a cui piace volare, ma con i piedi ben saldi nella fede*, puntata 841, 29 gennaio 2011, in onda su TeleTicino, on line su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e disponibile su Youtube

► Monsignor Oscar Rodriguez Maradiaga, WYD 2008, di h2onews, [www.flickr.com](http://www.flickr.com)



*Papa Benedetto XVI non perde occasione per dire che noi dobbiamo convertirci: come possiamo noi uomini dar seguito a questo richiamo insistente?*

Io dico che è necessario; alcuni capiscono la conversione soltanto come abbandonare un peccato e tornare a Dio. Questa è la conversione iniziale, ma noi abbiamo bisogno tutti i giorni di una conversione permanente. Lo spiego meglio tornando al mio primo amore: l'aviazione. Quando voliamo dobbiamo correggere la rotta, -ora c'è il pilota automatico e questo aiuta moltissimo- poiché a volte il vento devia la nostra rotta. Ora lo fa il computer, è automatico è una bellezza, ma ci sono correnti che possono deviarci dall'ideale, dalla vita ispirata dall'amore di Dio. Ci sono tante correnti nel mondo d'oggi, per esempio quella che il Papa denuncia, il relativismo. Significa che ognuno vuol essere Dio per sé stesso: si tratta di un grande sbaglio. Dall'inizio della Bibbia l'uomo è un essere creato per Dio ma non è Dio. Ogni volta che l'uomo vuole farsi Dio sbaglia provocando nel mondo tanta sofferenza. Tutto ciò va corretto. Anche noi a volte siamo tentati da questo relativismo. Abbiamo poi l'individualismo che è peggio, perché il "si salvi chi può" è contrario al cristianesimo. Siamo chiamati a salvarci con Cristo nella comunità che si chiama Chiesa, quindi l'individualismo è anche contro l'umanesimo perché quest'ultimo dice che, per essere persone complete abbiamo bisogno di realizzarci nella comunità familiare, nella comunità Chiesa, nella comunità civile: tutto ciò nell'individualismo manca. Questa correzione di rotta si traduce nella conversione permanente. ■



per essere persone complete  
abbiamo bisogno di realizzarci nella  
comunità familiare, nella comunità  
Chiesa, nella comunità civile

(testo non rivisto da Monsignor Maradiaga)

Note:

<sup>1</sup> <http://www.caritas-ticino.ch/media/tv/800/841.htm>

APPROFONDIMENTI SUL Web